

WORKSHOP

"RACCOMANDAZIONI DEL SEMESTRE EUROPEO, RIFORMA FISCALE AMBIENTALE E ABBATTIMENTO DEL CUNEO FISCALE"

Roma, 6 marzo 2014

Intervento del ministro dell'ambiente Gian Luca Galletti

Vorrei innanzi tutto ringraziare la **Rappresentanza** della Commissione Europea a Roma per aver voluto organizzare nel nostro Paese, con il **sostegno** del Ministero dell'Economia e delle Finanze e del Ministero dell'Ambiente, la prima presentazione dei due studi sulla Riforma Fiscale Ambientale e sull'Efficienza delle Risorse.

Sosteniamo fortemente questa iniziativa della Commissione volta a promuovere questi due studi, preziosi per esplorare strumenti e politiche per l'inverdimento del Semestre Europeo, un tentativo che intendiamo appoggiare e aiutare durante il semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea; studi preziosi per rafforzare, con la forza e gli argomenti dell'analisi, le ragioni della riforma fiscale ambientale e dell'efficienza delle risorse.

Ringrazio altresì il dr. Parker della Commissione, il Professor Andersen dell'Università di Aarhus, il dr. Hogg di Eunomia e la dottoressa Adolf di Green Budget Europe per essere venuti a Roma a condividere con noi il frutto del loro lavoro e delle loro analisi.

Si tratta di studi voluminosi e densi di informazioni e di idee che approfondiremo con gli uffici del Ministero. Ma per oggi vorrei già condividere alcune prime osservazioni.

Per quanto riguarda l'efficienza delle risorse, non posso che condividere il tentativo ambizioso della Commissione europea di inserire il tema dell'efficienza delle risorse nelle politiche comunitarie e non notare con favore l'impegno dell'UNEP con il suo Resource Panel e dell'OCSE con i lavori su produttività delle risorse e flussi di materiali.

Siamo sostenitori convinti e partecipiamo con molto interesse alla Piattaforma europea EREP sull'efficienza delle risorse, fortemente voluta dal Commissario Potocnik. Riteniamo il lavoro fin qui svolto estremamente utile e crediamo che possa essere un valido contributo alla revisione in corso della Strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva che partirà quest'anno.

Mi preme qui oggi sottolineare come il tema dell'uso efficiente delle risorse non è esclusivamente ambientale, ma ha una forte connotazione economica. Il risparmio dell'uso di materie prime, che già oggi scarseggiano, non potrà che essere di beneficio al settore economico e produttivo.

Lo studio presentato sull'efficienza delle risorse qui oggi sottolinea, inoltre, l'esigenza di investire nella protezione da fenomeni alluvionali e nella riduzione del loro impatto. Si tratta di un aspetto fondamentale per l'Italia, un paese ad alto rischio idrogeologico.

I dati presentati sui danni da alluvioni in Europa tra il 2002 e il 2013 sono impressionanti, con una stima di almeno 150 miliardi di euro. Viene messo in evidenza che investire nella prevenzione e nella riduzione del rischio costerebbe 6-8 volte meno. L'Italia crede fortemente in questa necessità.

Intervenire preventivamente sul territorio, oltre ad accrescere i benefici indiretti sulla biodiversità, sul suolo, la sua gestione e uso, rappresenta anche un imperativo morale per la salvaguardia della vita umana.

Per quanto riguarda la fiscalità ambientale, vorrei evidenziare innanzi tutto, come il testo approvato dal Parlamento dia margini potenzialmente molto ampi d'intervento. Cita esplicitamente le politiche europee sulla Green Economy e lo Sviluppo Sostenibile; l'idea del doppio dividendo¹; la necessità di orientare l'economia verso modelli di produzione e consumo sostenibili. Prevede il riutilizzo dei proventi a favore della riduzione della tassazione sui redditi, in particolare sul lavoro generato dalla green economy.

L'intervento del Primo Ministro - che propone una riduzione radicale del cuneo fiscale - offre nuovi orizzonti alla Fiscalità Ambientale nell'ambito della Delega Fiscale: la Fiscalità Ambientale può essere uno degli elementi trainanti della riduzione della tassazione del lavoro, sotto forma di manovra compensativa, ma anche di manovra aggiuntiva e rafforzativa rispetto a quanto già previsto negli obiettivi di riduzione del cuneo fiscale.

Vorrei anche ricordare che il Collegato Ambientale alla Legge di Stabilità, attualmente in esame al Parlamento, offre due altri importanti strumenti che potrebbero beneficiare i lavori sulla Riforma Fiscale Ambientale: l'istituzione di una Commissione Capitale Naturale (con MATTM, MEF, Istat e Banca d'Italia) (Art.30) e un Catalogo dei Sussidi Ambientalmente Dannosi e dei Sussidi Ambientalmente Favorevoli (Art.31).

Questi dodici mesi costituiranno per il nostro Paese un'occasione probabilmente irripetibile sul fronte del riorientamento e rilancio della crescita su sentieri durevoli e sostenibili: come da anni ci hanno ripetutamente raccomandato le organizzazioni internazionali più produttive in argomento, dall'OCSE all'UNEP, dall'Agenzia Europea dell'Ambiente a Green Budget Europe, più recentemente dalla Banca Mondiale al Fondo Monetario Internazionale, la riforma fiscale ambientale è uno strumento determinante per correggere i meccanismi di mercato quando non funzionano e ripristinare equità e trasparenza sui mercati. Le Raccomandazioni 2012 e 2013 del Semestre Europeo sono fra le più recenti, ma potrebbero fungere da catalizzatore nella situazione italiana.

Sono intenzionato a confrontarmi con il Ministro dell'Economia per proporgli un lavoro intenso tra le nostre amministrazioni in questo senso. Potrebbe prendere la forma di una Commissione Fiscalità Ambientale come ce ne sono state in Francia, Gran Bretagna e nei Paesi del Nord Europa; o prevedere una fase di consultazione pubblica; ci ragioneremo insieme.

Sono certo che grazie al sostegno della Commissione Europea, anche con momenti di riflessione come quello di oggi, lavorando a fianco del Ministero dell'Economia e delle Finanze, con il sostegno di idee del mondo della ricerca, del mondo imprenditoriale e del mondo delle associazioni ambientali, troveremo il modo di riscrivere alcune regole del gioco in vista di una crescita solida della ricchezza e del benessere del nostro Paese.

¹ Il tema del doppio dividendo della tassazione ambientale si svolge all'interno dell'attuale dibattito sollevato dalla crescente necessità di utilizzare strumenti alternativi nella difesa dell'ambiente, ma compatibili con la crescita economica e, in generale, con l'efficienza del mercato. La nozione di "doppio dividendo" della tassazione ambientale indica che, attraverso questo tipo d'imposizione, è possibile ottenere un doppio vantaggio: il primo dividendo è dato dal miglioramento della qualità ambientale; il secondo dividendo consiste in una migliore allocazione delle risorse nel sistema economico